

## ► IL SUO VERO NOME

CHARLES D'AMBROSIO

TRADUZIONE MARTINA TESTA

MINIMUM FAX 2008, 250 PP. 14,00 €

Il New York Times ha segnalato le sue due raccolte di racconti (la prima si chiama *"Il museo dei pesci morti"* Minimum Fax, 2006) tra i libri dell'anno, e l'antologia annuale delle migliori storie brevi americane lo ha scelto per ben tre volte. È evidente che D'Ambrosio non manca di talento. "Il suo vero nome" è una raccolta di sette storie – preziosissimi cammei di cui difficilmente vi dimenticherete – senza un solo passaggio, o una singola espressione, ad occupare il posto sbagliato. Non cambiereste una virgola, né daresti una sfumatura differente alla girandola di stati d'animo che ognuna di queste storie porta con sé. Si tratta di una scrittura forte, inti-

ma, che lascia grandissimo spazio alla narrazione dei disagi umani, dei drammi a cui la vita ci sottopone, dello smarrimento che ci coglie impreparati, della perdita insanabile, dello sfaldamento dei rapporti affettivi a cui non sappiamo (come) porre rimedio. D'Ambrosio ci racconta di un adolescente-adulto – impeccabile consolatore – che riaccompagna a casa donne snob e ubriache marce, coperte di paccottiglia scintillante e che profumano di frutta marcia; di un marinaio disilluso che viaggia senza precisa destinazione insieme ad una ragazza devastata dal cancro, il cranio coperto da una parrucca di capelli stopposi, la pelle trasparente come latte, le mani scheletriche e il desiderio di sentirsi amata ad un passo dalla morte; di una madre che perde la figlia per un banale incidente, la conseguente disperazione, l'abbandono di tutto ciò che fino a quel momento era

Charles  
**D'Ambrosio**

*Il suo vero nome*



stata una certezza (illusoria); di un giovane liceale che entra e esce da casa arrampicandosi su un cedro, fuorilegge adorabile alle prese con i primi moti di ribellione, le prime sbronze e la scoperta del sesso; di una coppia spezzata dalla scomparsa di un caro amico d'infanzia, i ricordi che si fanno pesanti, le confessioni che anziché avvicinare allontanano...

Scrivere racconti – a questo livello – non è per niente semplice. La forma del racconto chiede molto all'autore, pretende che un numero limitato di pagine catturino l'attenzione del lettore, lo coinvolgano e lascino il segno, possibilmente indelebile. D'Ambrosio ci riesce, alla perfezione. Incisiva e raffinata la traduzione di Martina Testa. Consigliato agli *addicted to Carver*, Richard Yates e Mark Haddon.

**Carlotta Vissani**